

**REGIONE SICILIANA
COMUNE DI MARSALA**

Ditta : NEX GEN SRL

PROGETTO PER MODIFICHE INTERNE, FUSIONE DI TRE UNITA IMMOBILIARI IN SANATORIA (INTERVENTI REALIZZATI), REALIZZAZIONE DI UNA VERANDA CON COPERTURA CALPESTABILE E L'APERTURA DI DUE VANI PORTA SUL PROSPETTO DI PRIMO PIANO (INTERVENTI DA REALIZZARE CON SUCCESSIVA ISTANZA AUTORIZZATIVA), DEL FABBRICATO SITO IN C.DA BIRGI VECCHI FG. 8 PAR 637 SUB 41

Valutazione di Impatto ambientale e di incidenza

Stagnone di Marsala e Saline di Trapani area marina e terrestre



Dott. Agr. Vincenzo Genna

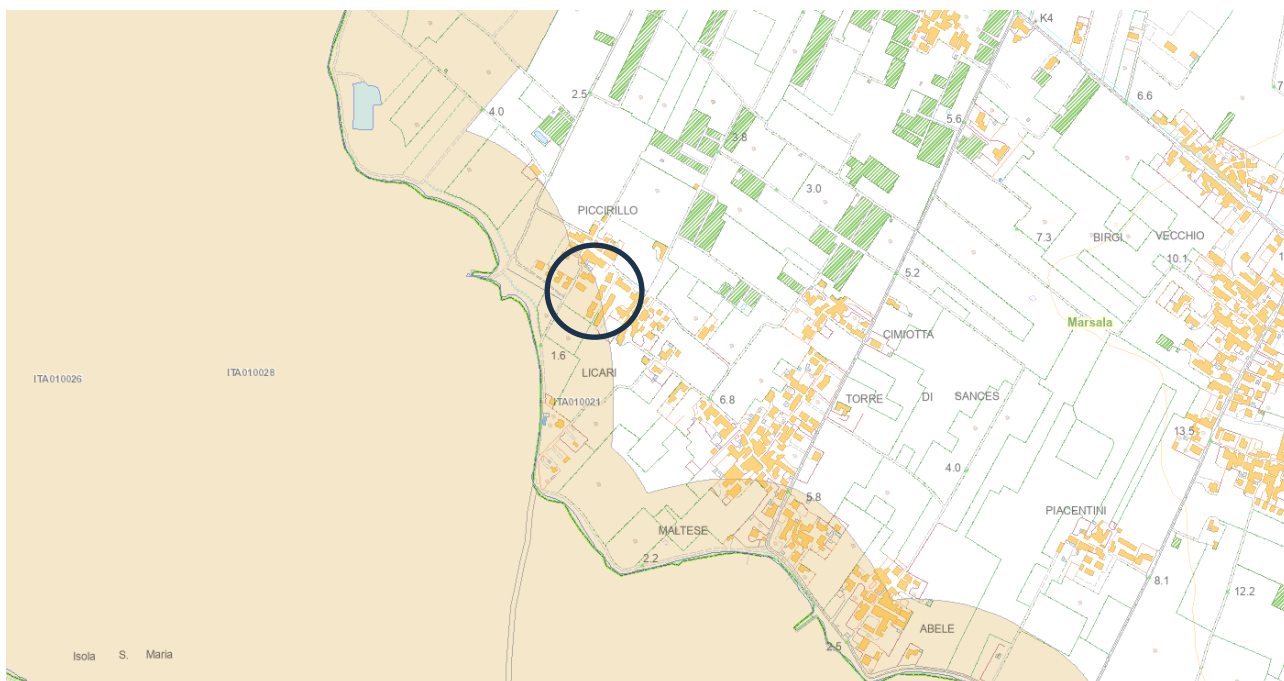
1	Premessa	3
1.1	Generalità.....	3
1.2	Note introduttive alla VINCA	4
1.3	La “Rete Ecologica Siciliana”	6
1.4	Procedura di valutazione di incidenza.....	7
2	Descrizione del progetto.....	10
2.1.1	VINCA: Livello I - Verifica.....	10
2.1.2	Inquadramento territoriale	11
2.1.3	ZSC ITA 010021 “Saline di Marsa”	12
2.1.4	ZSC ITA 010026 “Fondali dell’Isola dello Stagnone	14
2.1.5	ZPS ITA 010028 “Stagnone di Marsala e Saline di Trapani – Area Marina e Terrestre”	14
2.1.6	Tipologia delle azioni, opere, ambito di riferimento	19
2.1.7	Produzione di rifiuti.....	19
3	Descrizione delle alternative progettuali.....	19
4	Descrizione delle componenti e dei fattori ambientali.....	19
4.1	Atmosfera	19
4.2	Vegetazione, flora e fauna, ecosistemi	20
4.2.1	La vegetazione del SIC e la vegetazione potenziale dell’area interessata	20
4.2.2	La fauna del SIC.....	21
4.3	Salute pubblica.....	22
4.4	Rumore e vibrazioni.....	23
4.5	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	25
5	Descrizione dei probabili impatti ambientali	25
5.1	Impatti ambientali generali	25
5.1.1	VINCA - Livello II: valutazione appropriata.....	29
5.1.1.1	Introduzione	29
5.1.1.2	Fase II: previsione dell’incidenza.....	29
5.1.2	Fase III:Valutazione della significatività dei possibili effetti.....	29
5.1.2.1	SCHEDA DI INCIDENZA DEL PROGETTO SU FAUNA E FLORA	30
5.1.3	Complementarietà con altri piani/progetti: Osservazioni preliminari sulla problematica	30
5.1.4	Ulteriori osservazioni sulla problematica.....	31
6	Descrizione delle misure previste per la mitigazione dei probabili impatti ambientali	32
6.1	Fase IV: misure di mitigazione.....	32
7	Descrizione delle misure previste per il monitoraggio	33
7.1	Risultati	33

1 Premessa

Il sottoscritto Dott. Agr. Vincenzo Genna, regolarmente iscritto all'ordine dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali della provincia di Palermo al n 1315, ha ricevuto incarico dal legale rappresentante della NEXT GEN SRL", con sede in Riccione in via Guerrazzi n.14, di redigere una relazione di incidenza (VINCA) ed uno studio di impatto ambientale (SIA) su un progetto edilizio relativo a modifiche interne, fusione di tre unità immobiliari in sanatoria, realizzazione di una veranda con copertura calpestabile e l'apertura di due vani porta sul prospetto di primo piano, del fabbricato sito in c.da Birgi Vecchi Fg. 8 par 637 sub 41. dopo avere preso visione dei luoghi dove realizzare l'intervento e visionato gli studi ambientali ha redatto la presente relazione.

1.1 Generalità

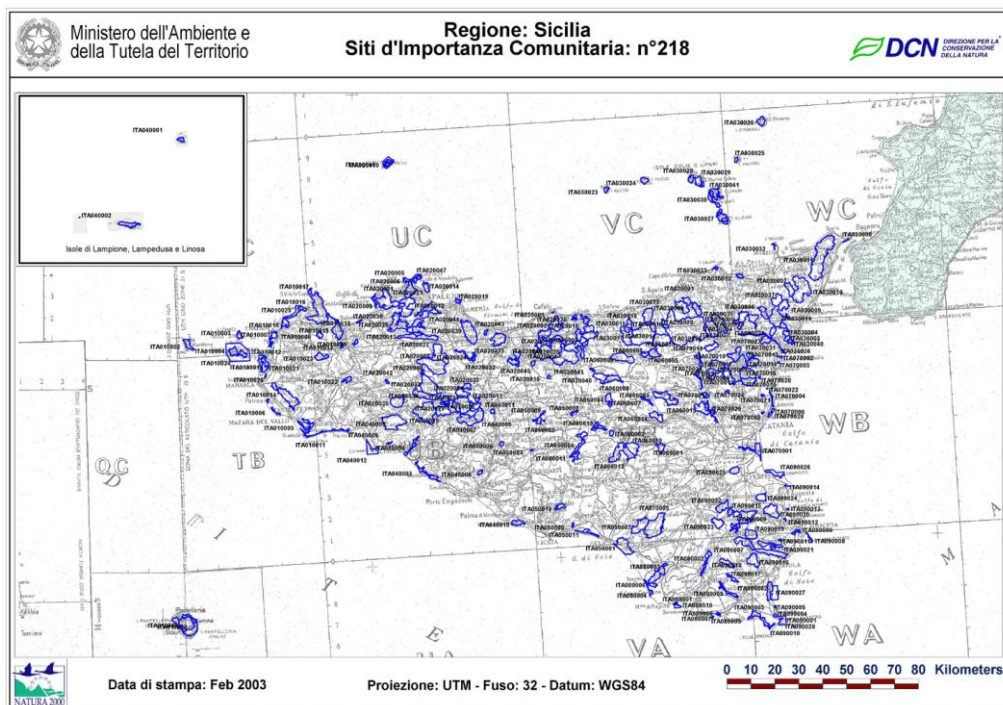
Il presente documento è stato redatto in ottemperanza alle prescrizioni dell'art. 6, comma 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE e della vigente normativa di settore in materia di tutela dei siti della Rete Natura 2000, che prescrive di sottoporre a Valutazione d'Incidenza progetti, piani e programmi che in qualche modo possono avere degli effetti su uno o più siti tutelati. In particolare, l'art. 5 del DPR n. 357/1997 (recepimento in Italia della Direttiva 92/43/CEE), modificato dall'art. 6 del DPR n. 120/2003, al comma 3 prescrive che *“I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi”*. Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della Direttiva “Habitat” con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati.



1.2 Note introduttive alla VINCA

La realizzazione dell'elenco dei siti d'importanza comunitaria, comprensivo delle zone di protezione speciale (ZPS), è previsto dalla Direttiva comunitaria 92/43/CEE, detta "Direttiva Habitat". In ottemperanza a quanto prescritto da tale Direttiva, viene avviato nel 1995 il progetto Bioitaly, finalizzato alla conservazione e al ripristino di habitat naturali o frequentati da particolari specie della flora o della fauna per contribuire a salvaguardare la biodiversità.

I siti segnalati dagli Stati membri sono inclusi in un apposito elenco elaborato dalla Comunità Europea costituendo la rete ecologica denominata "NATURA 2000". L'importanza di garantire che obiettivi e principi della citata direttiva comunitaria, recepita a livello nazionale con il D.P.R. 8 settembre 1997 n.357, vengano adeguatamente considerati in sede di pianificazione o programmazione regionale degli interventi afferenti i fondi strutturali 2000/2006 è stata sottolineata dalla Commissione Europa in due note ufficiali rispettivamente del 26 marzo 1999 e del 28 marzo 2000, rispetto alle quali il Ministero dell'Ambiente - Servizio Conservazione della Natura - ha provveduto a diramare diverse note informative di cui l'ultima risale al 16 maggio 2000.



Nella citata nota il Servizio Conservazione della Natura, rispetto ai vincoli posti dalla Commissione, ha individuato due elementi funzionali a recepimento delle disposizioni comunitarie in materia, ovvero:

1. garantire l'informazione su SIC e ZPS;
2. garantire azioni di tutela e conservazione dei siti "Natura 2000" interessati da interventi di trasformazione del territorio e delle risorse naturali e pertanto, applicare la valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. 357/97.

L'accoglimento delle disposizioni comunitarie in materia di valutazione d'incidenza presuppone che ogni piano o progetto insistente su un proposto Sito, fatto salvo quanto previsto dalla vigente normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, sia accompagnato da un'adeguata relazione finalizzata ad individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Per una migliore elaborazione dei contenuti della relazione di valutazione di incidenza, si è fatto riferimento a quanto riportato in all'allegato G, previsto dall'art. 5 comma 4 del D.P.R.357/97, nel quale sono elencati i punti essenziali di piano o progetto che debbono essere descritti con particolare riferimento:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambiti di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;

- all'inquinamento e di disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Secondo quanto riportato nel succitato allegato, le interferenze con il sistema ambientale devono essere descritte considerando le componenti abiotiche, le componenti biotiche e le connessioni ecologiche.

La descrizione delle interferenze tiene conto della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e dalla capacità di carico dell'ambiente naturale.

Scopo dello studio di incidenza è la determinazione dei possibili impatti negativi sugli habitat e le specie animali e vegetali per i quali il sito è stato individuato a seguito di determinate iniziative d'intervento e trasformazione del territorio.

La creazione di Natura 2000 è stata anche l'occasione per strutturare una rete di referenti scientifici di supporto alle Amministrazioni regionali e coordinati dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con le associazioni scientifiche italiane di eccellenza, l'Unione Zoologica Italiana, la Società Botanica Italiana, la Società Italiana di Ecologia, che continua a produrre risultati in termini di verifica e aggiornamento dei dati ed è stata coinvolta in una ricca serie di attività volte al miglioramento delle conoscenze naturalistiche sul territorio nazionale.

La rete Natura 2000 ha rappresentato dunque uno stimolo e costituisce una sfida per rendere concrete forme di sviluppo sostenibile conferendo un ruolo di protagonisti alle comunità locali.

In base a quanto previsto dalla direttiva 'Habitat', la conservazione della biodiversità è realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali nonché delle peculiarità regionali.

1.3 La "Rete Ecologica Siciliana"

Negli strumenti di programmazione regionale risulta evidente come il principale punto di forza per lo sviluppo socio-economico del territorio sia la ricchezza di risorse ambientali, naturali, culturali ed umane, che costituiscono il vero patrimonio, materiale ed immateriale, della Sicilia utile per una ripresa economica dell'isola.

La Regione presenta, inoltre, sistemi locali endogeni a forte identità, (culturali, turistici, produttivi, di città e nodi), riconosciuti quali elementi di opportunità per la definizione di nuovi modelli di crescita delle comunità locali e la cui consistenza è superiore a quelle di molte altre regioni del mezzogiorno d'Italia; ciò è legato alla rilevanza quantitativa e qualitativa delle risorse naturali presenti nel territorio regionale, alla loro diffusione anche in aree con forte compromissione ambientale e al loro elevato grado di integrazione territoriale.

L'obiettivo globale " creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile" si

articola in strategie volte ad assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali, riservando particolare attenzione:

- a tutelare le coste;
- ad adeguare e razionalizzare reti di servizio per acqua e rifiuti;
- a garantire il presidio del territorio, prioritariamente quello montano, anche attraverso le attività agricole;
- alla messa a punto di azioni di prevenzione al fine di preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita.

Le linee di intervento definite nella programmazione e pianificazione regionali mirano ad eliminare le condizioni di emergenza e di rischio attraverso la predisposizione di sistemi di conoscenza e di monitoraggio in modo da raggiungere un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente; ciò realizza il binomio risorsa naturale da tutelare e proteggere e risorsa naturale da sviluppare e gestire con economicità ed efficienza anche attraverso l'individuazione degli ambiti prioritari in cui concentrare le azioni di intervento sulla base dell'efficacia dell'impatto sia per lo sviluppo produttivo sia per la qualità della vita che per la qualità ambientale.

La Rete Ecologica Siciliana (RES) costituisce in tal senso un'infrastruttura territoriale di grande importanza al fine di dare un forte impulso allo sviluppo locale integrato e sostenibile, capace di divenire un riferimento territoriale, così come sono le città e i sistemi locali, e il luogo di concentrazione per l'individuazione e la definizione di programmi integrati territoriali.

1.4 Procedura di valutazione di incidenza

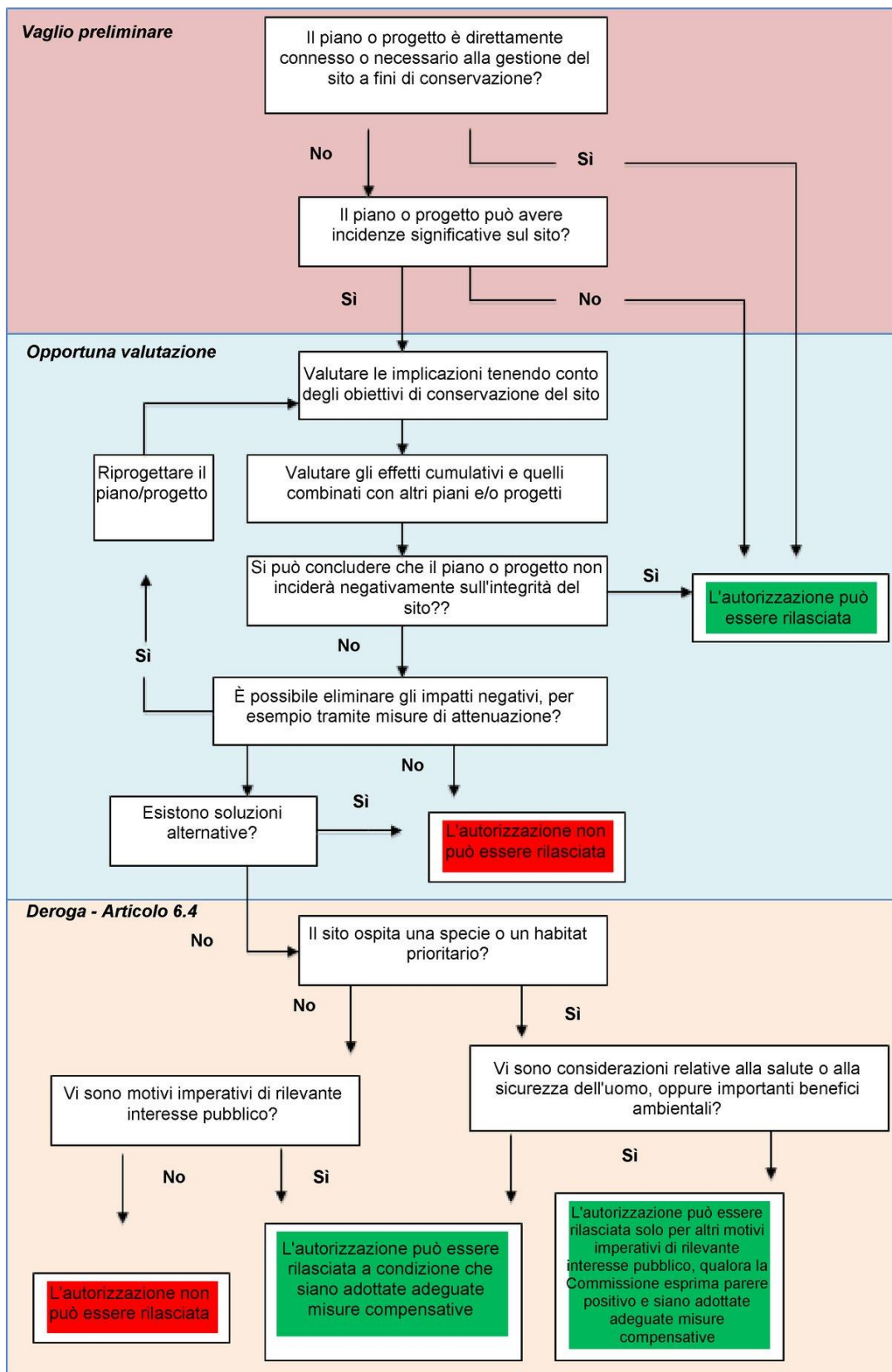
La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della valutazione di incidenza è delineato nella guida metodologica *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Artiche 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi di valutazione progressiva che si compone di 4 Livelli principali:

- Livello I: *verifica* - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;

- Livello II: *valutazione “appropriata”* - analisi dell’incidenza del progetto o piano sull’integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- Livello III: *analisi di soluzioni alternative* - valutazione delle modalità alternative per l’attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l’integrità del sito Natura 2000;
- Livello IV: *definizione di misure di compensazione* – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato. Sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall’articolo 6 siano dunque da realizzarsi per livelli: a ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo. Per esempio, se al termine della Livello I si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione. In Sicilia con un decreto dell’assessore al territorio ed ambiente (30/3/2007) pubblicato sulla GURS n.20 del 27/4/2007 vengono riportati i contenuti minimi della valutazione di incidenza che richiamano la guida metodologica e spingono i proponenti di piani a valutare con massimo scrupolo tutte le componenti biotiche ed abiotiche che possano incidere sugli habitat attraverso una scrupolosa check-list.



2 Descrizione del progetto

2.1.1 VINCA: Livello I - Verifica

Lo Screening di Incidenza è introdotto e identificato dalla Guida metodologica CE sulla Valutazione di Incidenza art. 6 (3) (4) Direttiva 92/43/CEE "Habitat", come Livello I del percorso logico decisionale che caratterizza la VIncA. Lo screening è parte integrante dell'espletamento della Valutazione di Incidenza e richiede l'espressione dell'Autorità competente in merito all'assenza o meno di possibili effetti significativi negativi di un Piano/ Programma/Progetto/Intervento/Attività (P/P/P/I/A) sui siti Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/P/I/A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici. Tale valutazione consta di 4 fasi:

1. Stabilire se il P/P/P/I/A è direttamente connesso/necessario alla gestione del sito;
2. Descrivere il P/P/P/I/A unitamente alla caratterizzazione di altri P/P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Natura 2000;
3. Valutare l'esistenza o meno di una potenziale incidenza sul/sui siti Natura 2000;
4. Valutare la possibile significatività di eventuali effetti sul sito o sui siti Natura 2000.

Per quanto concerne invece la quantificazione e la verifica del livello di significatività dell'incidenza, questa deve essere approfondita con la Valutazione Appropriata (Livello II) mediante uno specifico Studio di Incidenza (vincolante, quindi, solo per il Livello II).

Nella Guida metodologica CE viene indicato che "Per completare la fase di screening l'autorità competente deve raccogliere informazioni da una serie di fonti. Molto spesso le decisioni in merito allo screening devono essere sempre improntate al principio di precauzione proporzionalmente al progetto/piano e al sito in questione". Ne consegue che, essendo l'autorità competente a dover valutare sulla base delle proprie conoscenze sul sito Natura 2000 e sulle caratteristiche del P/P/P/I/A presentato, nella fase di screening non è prevista la redazione di uno Studio di Incidenza completo.

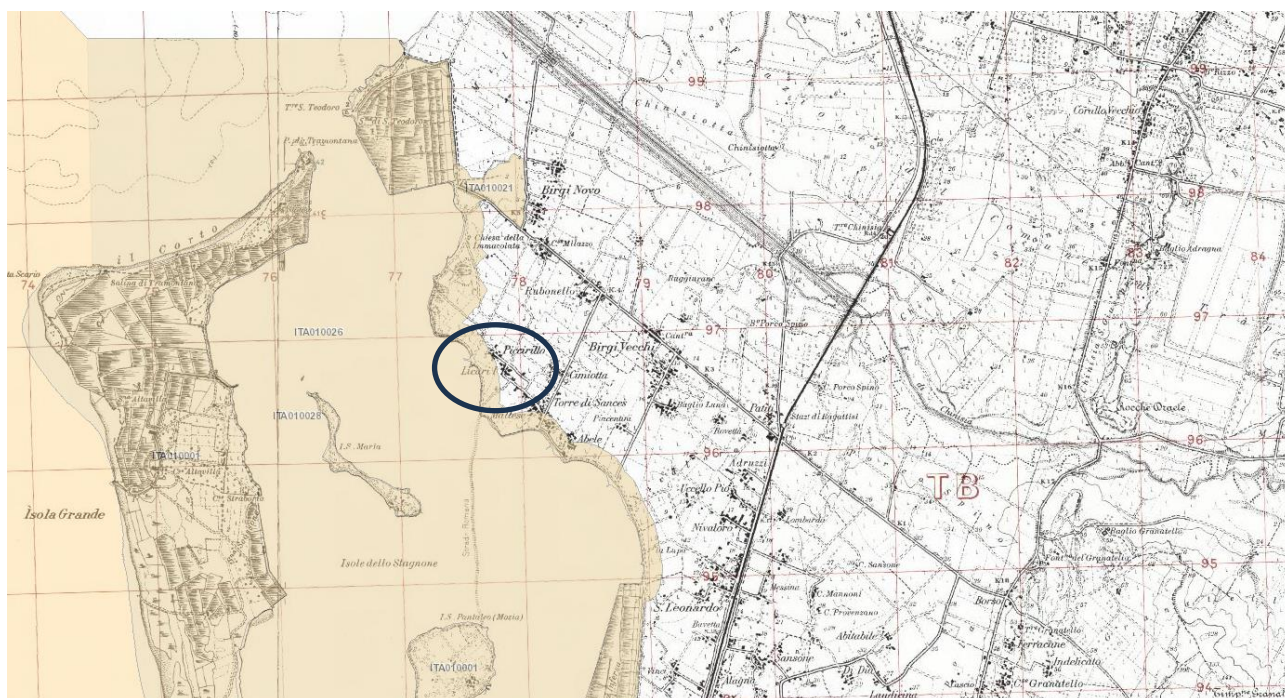
Lo screening è finalizzato, infatti, alla sola individuazione delle implicazioni potenziali di un P/P/P/I/A su un sito Natura 2000. Pertanto, ciò che viene richiesto al Proponente in tale fase è un'esaustiva e dettagliata descrizione del P/P/P/I/A da attuare (la predisposizione di studi di incidenza, non richiesti per il Livello I di screening, porta all'aggravio del carico di lavoro sia per il proponente che per il valutatore). Coerentemente a quanto previsto dalla CE per P/P/P/I/A, lo Screening di Incidenza può essere condotto mediante la valutazione, da parte del Valutatore, delle caratteristiche tecniche e progettuali di quanto proposto, sollevando il Proponente da ogni onere connesso al reperimento di informazioni sulle peculiarità del sito Natura 2000, in quanto tali dati sono già in possesso dell'Autorità competente per la valutazione di incidenza. Per questo motivo, sono stati elaborati due modelli di format per la Fase di Screening di P/P/P/I/A, uno da redigere a carico del

Proponente e l'altro, da compilare a carico del Valutatore, al fine di standardizzare, a livello nazionale (come adottato dalla Regione Sicilia con D.A. 36 del 14/02/2022), i criteri di valutazione in fase di screening successivamente aggiornati e modificati con D.A. 237/GAB del 29/06/2023.

Come anticipato al paragrafo precedente, nell'ambito della procedura di screening, al fine di uniformare gli standard e i criteri di valutazione, e condurre analisi che siano, allo stesso tempo, speditive ed esaustive è stato prodotto un Format da compilare a carico del Valutatore (Allegato 2 – Format Screening Valutatore). Tale Format, relativo agli screening di incidenza specifici, è dedicato all'istruttoria da parte delle Autorità delegate alla Valutazione di Incidenza. I contenuti minimi presenti nel format e la sequenza logica di valutazione di tale strumento non sono modificabili in quanto hanno lo scopo di assicurare l'uniformità delle valutazioni a livello nazionale, garantendo il rispetto delle previsioni dell'art. 6 della Direttiva Habitat nell'intero percorso di valutazione del livello di Screening..

2.1.2 Inquadramento territoriale

Le attività di progetto verranno realizzate in agro di Marsala C.da Birgi vecchi identificata in catasto al fg. 8 – part. 637 sub. 41. L'immobile è raggiungibile percorrendo la SP1 nel tratto che collega la frazione di Birgi con quella di San Teodoro.



I Siti Natura 2000, istituiti con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, sono parte della rete ecologica Natura 2000 della Regione Sicilia che ha lo scopo di assicurare la conservazione degli habitat, della fauna e della flora europee, al fine di attuare le direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" (ex direttiva 79/409/CE). Questi siti sono compresi nell'Allegato I al DM 05/07/2007 "Elenco dei siti di

importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE” nonché nell’Allegato I al DM 05/07/2007 “Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CE”. Di seguito si riporta una descrizione dei 3 siti interessati dal progetto tratta dai rispettivi Formulare Standard.

2.1.3 ZSC ITA 010021 “Saline di Marsa”

Caratteri del sito

Il Sito, esteso per circa 237 ettari, è costituito da tre distinti siti localizzati nel territorio di Marsala, dislocati nella fascia costiera a nord dell'abitato, fino a Birgi Novo. Si tratta di una serie saline ancora attive e sfruttate attraverso la salicoltura; vengono inondate per buona parte dell'anno, con porzioni che si disseccano completamente in estate. Il substrato è impermeabile per l'elevata concentrazione di limo e argilla. Dai dati termopluviometrici delle stazioni di Trapani e Marsala risultano precipitazioni medie annue comprese fra i 483 ed i 500 mm, mentre le temperature medie superano i 21°C. Sulla base della classificazione bioclimatica di Rivas-Martinez, il territorio in oggetto rientra nel termomediterraneo inferiore secco inferiore. Nelle vasche di fredda le saline ospitano popolamenti a *Cymodocea nodosa* e *Ruppia cirrhosa*, insieme a popolamenti a invertebrati bentonici.

Nelle zone marginali si sviluppano vari aspetti di vegetazione igro-idrofita a carattere alofitico, mentre la potenzialità delle zone calcarenitiche circostanti è potenzialmente attribuita a formazioni di macchia dell'Oleo-Ceratonion, tuttavia ormai quasi del tutto scomparse a seguito dell'antropizzazione del territorio.

Qualità ed importanza

L'intera area riveste un'importanza rilevante, sia dal punto di vista paesaggistico che biologico-ambientale. Il sistema delle saline ospita un insieme di comunità vegetali a carattere alofitico e subalofilo, definite da entità alquanto specializzate a rare in Sicilia; ciò anche in funzione della peculiarità dell'habitat, oltre che dalla stessa regressione nel territorio regionale. Numerose sono le specie della flora vascolare che figurano nella lista rossa (Conti, Manzi & Pedrotti, 1992). Il sito ospita un cospicuo numero di uccelli sia stanziali che migratori. Nel 1989 l'area delle saline di Trapani e dello Stagnone di Marsala è stata inserita nell'elenco dei siti europei di particolare importanza ornitologica. Nel 1980 l'area è stata dichiarata di elevato valore ornitologico a livello internazionale venendo inserita in un apposito "inventario". Nel 1989 l'area dello Stagnone di Marsala e le saline di Trapani è stata inserita nell'elenco delle aree di particolare importanza ornitologica in Europa.

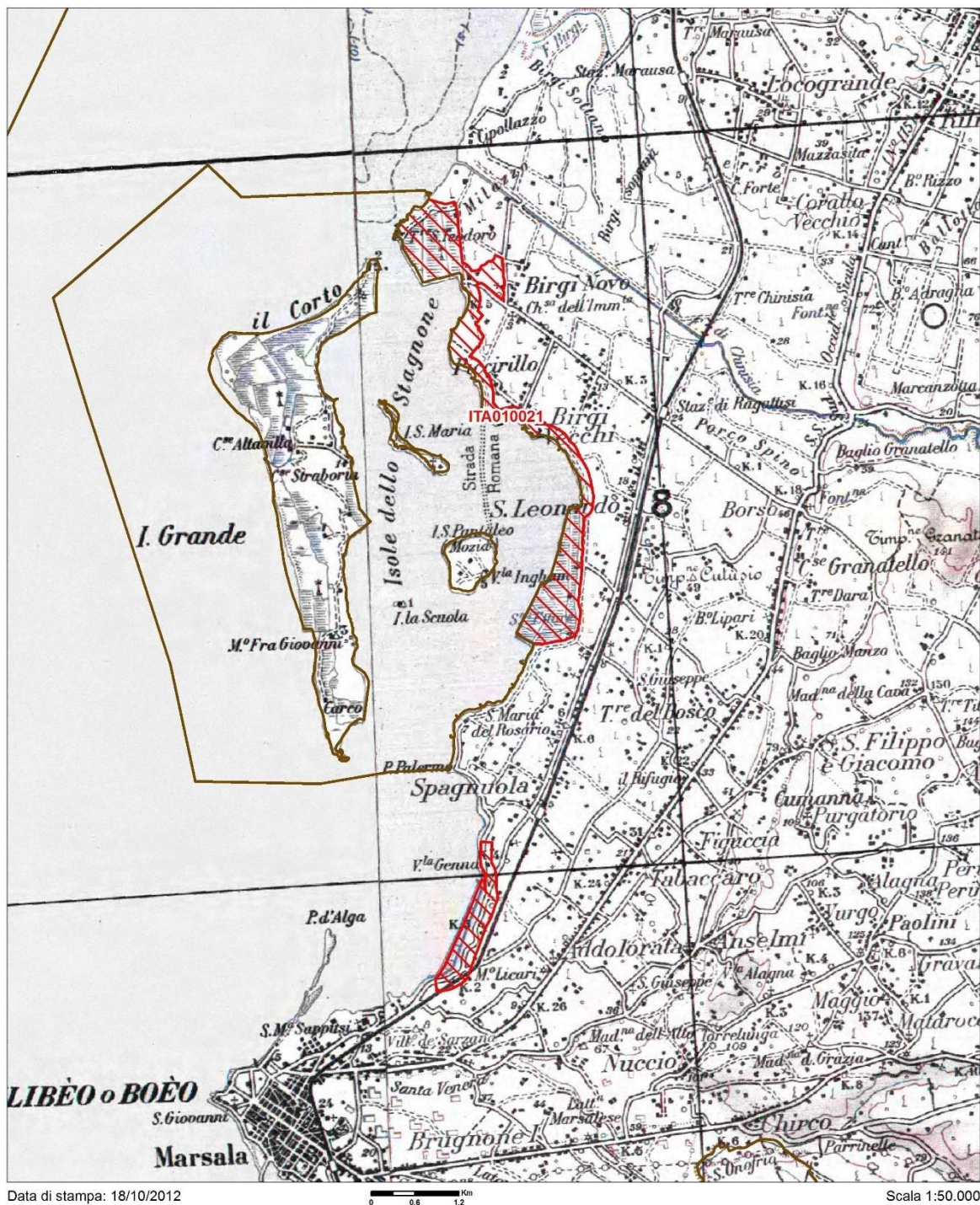
Numerose le specie di insetti endemici o rari alcuni dei quali trovano nell'area dello Stagnone l'unica stazione di presenza in Italia (es. *Teia dubia*).

Regione: Sicilia

Codice sito: ITA010021

Superficie (ha): 315

Denominazione: Saline di Marsala



Legenda

-  sito ITA010021
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

2.1.4 ZSC ITA 010026 “Fondali dell’Isola dello Stagnone

Caratteri del sito

Il sito è composto da un'ampia estensione di mare confinato e/o lagunare (lo Stagnone di Marsala) situata a sud della città di Trapani ed estesa fino a Marsala. La zona comprende anche un tratto di mare aperto, all'esterno della bocca nord di S. Teodoro. Dal punto di vista amministrativo l'area in oggetto, estesa per complessivi 3.581,96 ettari, interessa i territori comunali di Trapani, Marsala e Paceco. L'Isola Grande dello Stagnone, assieme all'Isola di Santa Maria ed all'Isola di San Pantaleo (Mozia), si ergono nell'ampia laguna prospiciente la costa di Marsala. La morfologia dell'intero comprensorio posto a nord di Marsala, inclusa l'area lagunare dello Stagnone, lascia supporre recenti movimenti di subsidenza che hanno probabilmente interessato anche parte della fascia costiera circostante, sulla base dei quali quella che prima doveva essere una larga piana alluvionale, è stata in gran parte sommersa.

Qualità ed importanza

L'intera area riveste un'importanza notevolissima, sia dal punto di vista paesaggistico che biologico-ambientale. La presenza delle formazioni recifali di Posidonia oceanica, oltre all'importanza come area nursery per le specie ittiche, completano le peculiarità di quest'ambiente, che più di qualsiasi altro ha mantenuto un equilibrio fra le millenarie attività umane (pesca, acquacoltura e salicoltura) e le sue caratteristiche naturalistiche ed ecologiche. All'interno della prateria di Posidonia oceanica è presente il Mollusco *Pinna nobilis*, il più grande Bivalve presente nel Mediterraneo e inserito nell'all. 4 della Direttiva

2.1.5 ZPS ITA 010028 “Stagnone di Marsala e Saline di Trapani – Area Marina e Terrestre”

Caratteri del sito

Il sito è composto dallo Stagnone di Marsala ed una serie di saline costiere che si estendono immediatamente a sud della città di Trapani fino a Marsala. Sono presenti alcune piccole isole all'interno dello Stagnone (Mozia o S. Pantaleo, La Scuola e Santa Maria), mentre l'Isola Grande lo separa dal mare. La zona comprende anche un tratto di mare aperto, all'esterno della bocca nord di S. Teodoro. Dal punto di vista amministrativo l'area in oggetto, estesa per complessivi 3.581,96 ettari, interessa i territori comunali di Trapani, Marsala e Paceco. L'Isola Grande dello Stagnone, assieme all'Isola di Santa Maria ed all'Isola di San Pantaleo (Mozia), si ergono nell'ampia laguna prospiciente la costa di Marsala.

La morfologia dell'intero comprensorio posto a nord di Marsala, inclusa l'area lagunare dello Stagnone, lascia supporre recenti movimenti di subsidenza che hanno probabilmente interessato

anche parte della fascia costiera circostante, sulla base dei quali quella che prima doveva essere una larga piana alluvionale, è stata in gran parte sommersa. Ciò risulta evidente anche dagli affioramenti alluvionali presenti sulla stessa Isola Grande; tali affioramenti, di tipo argilloso- marnoso, alteratissimi e ad elevato contenuto di masserelle calcaree, botrioidali secondarie, nonché di ciottoli di varia natura, si ripetono anche all'interno della fascia costiera del Marsalese.

L'intera area si trova inondata per buona parte dell'anno, con una porzione che si dissecca completamente in estate. Il substrato è impermeabile per l'elevata concentrazione di limo e argilla. L'ambiente di tipo lagunare è vivificato dalla presenza di due ampie bocche poste a nord e a sud dell'isola Lunga, che consentono una circolazione dell'acqua marina al suo interno. Dai dati termopluviometrici delle stazioni di Trapani e Marsala risultano precipitazioni medie annue comprese fra i 483 ed i 500 mm, mentre le temperature medie superano i 21°C - sulla base della classificazione bioclimatica di Rivas-Martinez, la ZPS rientra nel termo-mediterraneo inferiore secco inferiore.

L'area marina antistante la bocca nord dello Stagnone è quasi interamente occupata da una rigogliosa prateria a *Posidonia oceanica*, che si estende da pochi cm di profondità fino a circa 5 metri: essa fa parte dell'immensa prateria che a partire da Capo Feto si estende fino alle coste di Trapani, comprendendo i fondali delle isole Egadi, con l'esclusione di Marettimo. All'interno della zona lagunare, fra l'Isola Grande e Santa Maria e La Scuola, la prateria assume una particolare struttura, la cosiddetta "formazione ad atollo", disposta in maniera quasi perfettamente circolare e di dimensioni variabili. Fra Punta dell'Alga e l'Isola Grande la prateria forma il cosiddetto "plateau recifale"; le basse profondità tipiche dell'interno dello Stagnone permettono l'emersione delle foglie durante la bassa marea, per cui l'insieme di queste formazioni tipiche possono essere riassunte come "formazioni recifali".

La parte più interna dello Stagnone è invece quasi interamente ricoperta da un popolamento misto a *Caulerpa prolifera* e *Cymodocea nodosa*, appartenente alla biocenosi SVMC (Sabbie infangate in moda calma): al suo interno è presente anche la fanerogama *Nanozostera noltii*, oltre ad una moltitudine di specie di invertebrati bentonici (Poriferi, Cnidari, Molluschi, Anellidi Policheti, Crostacei, Echinodermi, ecc.). Rimarchevole è la presenza di forme aegagropile di specie algali, come *Rytidhlaea tinctoria* e *Lithothamnion* sp.: queste specie bentopleustofite vengono trascinate sul fondo dalla corrente e il lento rotolamento ne causa l'accrescimento a forma sferica, molto caratteristico. La grande biodiversità segnalata in quest'ambiente ne fa un'area di nursery e di alimentazione per moltissime specie ittiche, che qui trovano l'ambiente ideale per la riproduzione e per l'accrescimento dei giovanili di numerose specie di Sparidi, Mugilidi, ecc.. Le saline che sono comprese nell'area ospitano, nelle vasche di fredda, popolamenti a *Cymodocea nodosa* e *Ruppia cirrhosa*, insieme a popolamenti a invertebrati bentonici.



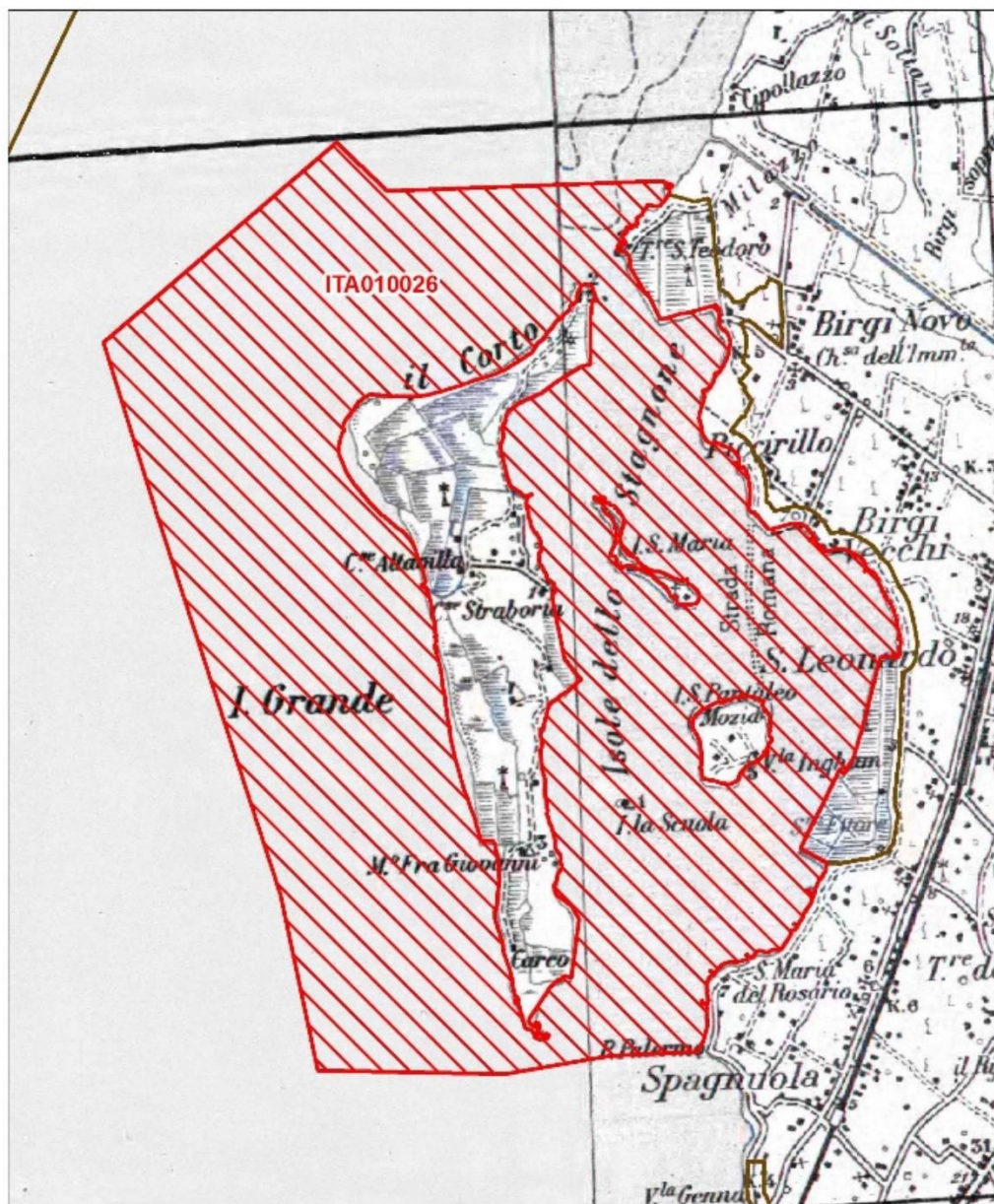
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Sicilia

Codice sito: ITA010026

Superficie (ha): 3442

Denominazione: Fondali dell'isola dello Stagnone di Marsala




Data di stampa: 18/10/2012

0 0,7 1,4 Km

Scala 1:50.000



Legenda

 sito ITA010026

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Qualità ed importanza

L'intera area riveste un'importanza notevolissima, sia dal punto di vista paesaggistico che biologico-ambientale. Il sistema delle saline e le stesse aree più o meno depresse dello Stagnone ospitano un insieme di comunità vegetali a carattere alofitico e subalofilo, caratterizzate da entità alquanto

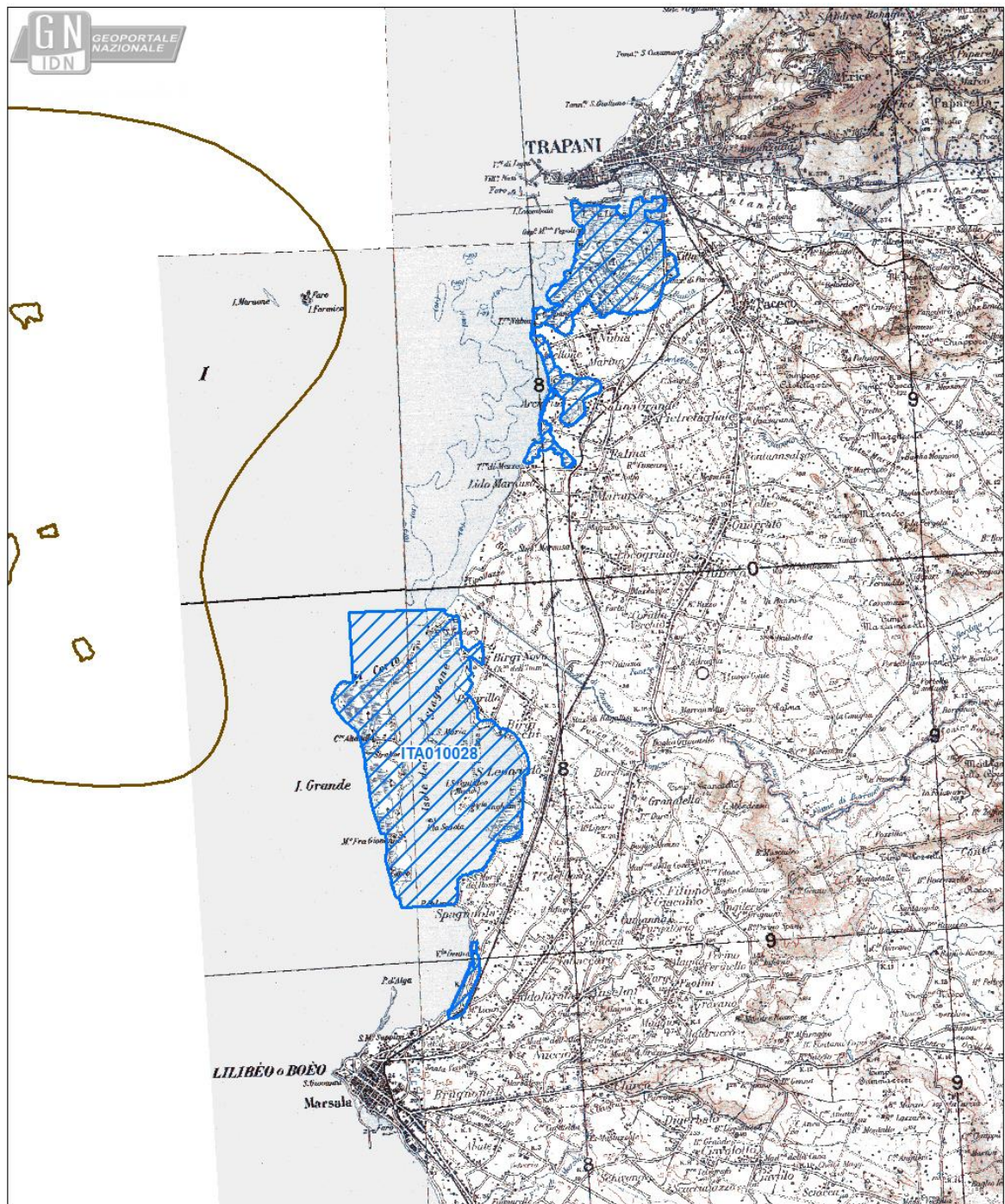
specializzate a rare in Sicilia, anche in funzione della peculiarità dell'habitat, oltre che dalla stessa regressione nel territorio regionale. Numerose sono le specie della flora vascolare che figurano nella lista rossa (Conti, Manzi & Pedrotti, 1992). Particolare interesse riveste altresì la presenza di varie entità della flora biologica. Nell'elenco riportato nella sezione 3.3, vengono menzionati alcuni interessanti elementi della flora, la cui presenza nel territorio è ritenuta di particolare interesse fitogeografico (D). Nel 1980 l'area è stata dichiarata di elevato valore ornitologico a livello internazionale venendo inserita in un apposito "inventario". Nel 1989 l'area dello Stagnone di Marsala e le saline di Trapani è stata inserita nell'elenco delle aree di particolare importanza ornitologica in Europa. Numerose le specie di insetti endemici o rari alcuni dei quali trovano nell'area dello Stagnone l'unica stazione di presenza in Italia (es. *Teia dubia*). La presenza delle formazioni recifali di *Posidonia oceanica*, oltre all'importanza come area nursery per le specie ittiche, completano le peculiarità di quest'ambiente, che più di qualsiasi altro ha mantenuto un equilibrio fra le millenarie attività umane (pesca, acquacoltura e salicoltura) e le sue caratteristiche naturalistiche ed ecologiche. All'interno della prateria di *Posidonia oceanica* è presente il Mollusco *Pinna nobilis*, il più grande Bivalve presente nel Mediterraneo e inserito nell'All. 4 della Direttiva Habitat. L'area marina è segnalata come elettiva per i processi di speciazione di taxa marini. Sono state rinvenute 2 specie di Osteitti: *Opeatogenys gracilis* e *Syngnathus abaster*.

Regione: Sicilia

Codice sito: ITA010028

Superficie (ha): 3731

Denominazione: Stagnone di Marsala e Saline di Trapani - area marina e terrestre




Data di stampa: 19/10/2012

Scala 1:100.000



Legenda

 sito ITA010028

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

2.1.6 Tipologia delle azioni, opere, ambito di riferimento

Il fabbricato oggetto di intervento risulta ubicato in una zona caratterizzata dalla presenza di altre abitazioni. Il progetto riguarda le modifiche interne e fusione di tre unità immobiliari in sanatoria, di cui all'articolo 3, comma 5 della L.R. 16/2016. L'unità immobiliare, al piano terra è composta da: cucina, pranzo, tre bagni, quattro disimpegni, due soggiorni, due camere e un ripostiglio. Mentre l'unità immobiliare, al primo piano è composta da: salone, due cabine armadio, due bagni, quattro camere e due disimpegni. Tale intervento è stato realizzato ed è richiesta la sanatoria.

A tale intervento sarà associata con successiva richiesta autorizzativa agli enti preposti la realizzazione di una veranda con copertura calpestabile e l'apertura di due vani porta sul prospetto di primo piano.

Detti interventi non presentano particolari rilevanze e impatti sull'ambiente circostante trattandosi di modifiche interne di lieve entità. La progettazione è stata condotta in modo da creare il minore impatto ambientale possibile considerato che non vengono realizzate nuove volumetrie.

2.1.7 Produzione di rifiuti

La maggior parte dei rifiuti verranno prodotti durante i lavori di demolizione delle porzioni interne da ripristinare. Il materiale di risulta, per quanto possibile verrà riutilizzato nell'ambito dello stesso cantiere. Infine, terminato l'intervento, i materiali non recuperabili (una minima parte) verranno eliminati in modo conforme a quanto previsto nel Regolamento Edilizio Comunale in discarica autorizzata (l'allontanamento in discarica sarà effettuato giornalmente). Non sono previste emissioni a meno di quelle dei mezzi meccanici, controllati e mantenuti al fine di garantire le emissioni minime, corrispondenti alle categorie delle case produttrici riportate sui libretti di uso e manutenzione.

3 Descrizione delle alternative progettuali

Nell'ambito del presente studio di incidenza ambientale non sono state prese in considerazione alternative progettuali poiché le modalità di realizzazione dell'intervento sono conformi alle tecniche costruttive adottate nel settore.

4 Descrizione delle componenti e dei fattori ambientali

4.1 Atmosfera

Gli impatti sulla componente Atmosfera e Qualità dell'Aria sono legati alla produzione di polveri durante la realizzazione degli interventi in progetto. Le lavorazioni più impattanti riguardano demolizioni. Trattandosi di un cantiere di dimensioni piccole con attività temporanee e di ridotta durata, se ne deduce che il limitato e temporaneo degrado della qualità dell'aria sarà relativo allo

stretto ambito locale (qualche decina di metri) e comunque tale da non essere in grado di modificare le condizioni preesistenti all'interno dell'area SIC/ZPS. La presenza di mezzi di trasporto e di macchinari funzionali alla realizzazione degli interventi determina emissioni gassose in atmosfera di entità trascurabile e non rilevanti per lo stato di qualità dell'aria. Le piste di cantiere a mezza costa e lungo le sponde verranno gestite e mantenute con bagnature per evitare polvere nei periodi aridi.

4.2 Vegetazione, flora e fauna, ecosistemi

4.2.1 La vegetazione del SIC e la vegetazione potenziale dell'area interessata

La vegetazione spontanea che arricchisce e decora la riserva è piuttosto varia e deve la sua sopravvivenza al moto delle maree, grazie al quale gli effetti della scarsa profondità e delle alte temperature estive, che di per sé renderebbero impossibile ogni forma di vita animale o vegetale, sono affievoliti. La sua tutela è di notevole importanza perché si inserisce in un progetto più ampio di salvaguardia dell'intero triangolo Trapani-Egadi-Capo Feto, ovvero la fascia marina in cui è presente la prateria a *Posidonia oceanica*, una fanerogama marina che vive solo in acque estremamente pulite. In alcuni tratti, essa forma dei piccoli atolli che ospitano diverse popolazioni animali e vegetali. Allo Stagnone la nostra *posidonia* si associa talora a *Cymodocea nodosa*, altra fanerogama marina delle coste mediterranee, che si spinge da sola o con altre idrofite sommerse, dei generi *Zannichellia* e/o *Ruppia*, anche lungo i canali di collegamento mare-salina e viceversa. Lo Stagnone, inoltre, possiede una rara particolarità: nelle sue acque riescono a convivere specie che in altri contesti sarebbero incompatibili, o lotterebbero l'una contro l'altra per la sopravvivenza, o che semplicemente appartengono a ecosistemi differenti. Fuori dall'acqua, i terreni con maggiore salinità ospitano varie alofite fra cui molte *chenopodiacee* e alcune specie di *plumbaginacee*. Fra le prime ricorrono *Suaeda maritima* e *S. vera*, *Sarcocornia fruticosa* e *S. perennis*, *Salicornia emerici* e *S. patula*, *Halocnemum strobilaceum* e *Arthrocnemum macrostachyum*, *Atriplex halimus* e *Halimione portulacoides*, *Salsola soda*, ed altro ancora. Delle *plumbaginacee* ricorrono varie specie di *Limonium* e una di *Limoniastrum*. Nel primo caso sono frequenti *Limonium avei*, *L. densiflorum*, *L. dubium*, *L. ferulaceum* (= *Myriolepis ferulacea*), *L. narbonense* e *L. virgatum*. Del secondo genere, frequente e anche piuttosto vistoso è *Limoniastrum monopetalum*. Non vi mancano alcune *asteracee* quali, ad esempio, *Anthemis secundiramea*. Nell'insieme si tratta di specie alofile, capaci grazie a meccanismi fisiologici molto specializzati, di resistere ad elevate concentrazioni di sale.

Lungo le coste, nello speciale habitat costruito dai resti di *posidonia* spiaggiati, si può rinvenire una *asteracea* piuttosto rara e minacciata. Si tratta di *Calendula maritima*, pianta erbacea – solitamente perenne e pulvinante – con capolini gialli, presente esclusivamente lungo le coste occidentali del Trapanese. Dove l'acqua salmastra fa sentire meno i suoi effetti si sviluppano alcuni giunchi (*Juncus*

acutus, J. maritimus, J. effusus) e quindi le asteracee Inula chrithmoides e Jacobaea maritima, mentre nelle zone più interne delle, soprattutto nelle isole non mancano aspetti di prateria perenni-erbosa a Lygeum spatum e quindi di macchia mediterranea con le classiche specie termofile sempreverdi, quali lentisco, palma nana, camedrio, olivello spinoso, olivastro e asparago pungente.

Considerato che sull'area interessata dall'intervento già è presente il fabbricato, non vi è quindi la presenza di vegetazione spontanea la copertura è realizzata su un area pavimentata a piano terra.

4.2.2 La fauna del SIC

La fauna presente nell'area dello Stagnone di Marsala, come la flora è molto diversificata. Chiaramente non tutti i gruppi sistematici sono riccamente rappresentati. Per la natura dell'habitat acquatico e per la sua stessa estensione, Spiccano l'ornitofauna da un lato e dall'altra l'ittiofauna. L'Ornitofauna – Quando gli uccelli migratori tornano dall'Africa verso l'Europa approfittano dell'ambiente umido, e quindi ricco di cibo, dello Stagnone per rinfrancarsi un po'. La riserva dello Stagnone e quella delle saline di Trapani e Paceco sono ormai rimaste tra le poche oasi di benessere dove si incontrano numerose specie di uccelli. Da quanto riportato da una pubblicazione relativa un "Aggiornamento della check list degli uccelli della R.N.O. "Isole dello Stagnone" (Naturalista sicil., S. IV, XLI (1), 2017, pp. 35-52 di Salvatore Surdo, Tommaso La Mantia & Davide D'Amico) eseguita nel 2017, a distanza di 17 anni dalla pubblicazione di LO VALVO & MASSA (1999) che va ad integrare la Check List degli Uccelli dello Stagnone, vengono elencate le specie di uccelli presenti e le loro variazioni di status. Le osservazioni confermano ulteriormente l'importanza della Riserva Naturale Orientata "Isole dello Stagnone" già inclusa nella lista delle aree importanti per gli Uccelli (IBA).

Le osservazioni compiute negli ultimi anni hanno permesso di ampliare le conoscenze degli uccelli di questa importante area umida ma anche di evidenziarne le emergenze come ad esempio lo scarso successo riproduttivo di specie come l'Avocetta e il Cavaliere d'Italia che evidenzia la necessità di interventi di tutela attiva. Altra specie a rischio è anche il Frattino (Charadrius alexandrinus) di cui si stimavano, nel 1999 circa 50 coppie in tutto lo Stagnone (comprese le isole), mentre nel 2016 ne sono state contate 12 coppie, di cui 4 nella salina Genna. Per quest'ultima specie è necessario approfondire le motivazioni dovute al forte calo in considerazione del fatto che la loro diminuzione, riscontrata in tutta Italia, non è dovuta ad un disturbo antropico poiché nel periodo primaverile è poco disturbata e l'ambiente negli ultimi decenni ha subito poche variazioni.

Infine è importante sottolineare che la particolare eterogeneità del sistema isole- lagune, anche esaltata dalle attività antropiche, come il mantenimento delle saline (IENTILE et al., 2011) contribuisce a creare nuove nicchie e ad accrescere quindi il valore dell'area. Ittiofauna – La fauna ittica dello Stagnone è diversa a seconda della zona presa in considerazione. In particolare si

distinguono due aree: la prima, a sud, ha maggiori possibilità di comunicazione con il mare aperto, mentre la seconda, a nord, ospita forme di vita più strettamente legate ad ambienti lagunari. È per questo che nella prima vivono saraghi, orate e triglie e nella seconda solo pesci più piccoli con ciclo di vita breve. Anche per quanto riguarda la componente faunistica, gli interventi in progetto non hanno alcuna influenza sulla fauna. Pertanto, non si prevedono danni significativi e irreversibili durante l'esecuzione dei lavori, potendo trovare la fauna disturbata temporaneo rifugio nell'area vasta dello Stagnone, per riappropriarsi a fine lavori degli spazi e degli habitat temporaneamente abbandonati. Inoltre, relativamente all'avifauna si specifica che, come anticipato, l'iniziativa prevista interesserà un'area urbanizzata e in particolare gli interventi verranno eseguiti su un esistente fabbricato. Pertanto le opere, che non verranno eseguite nel periodo stagionale di riproduzione, non determineranno effetti significativi e diretti sulle specie ornitiche più rarefatte e minacciate, né provocheranno una riduzione consistente degli habitat di riferimento per la riproduzione e lo svernamento.

4.3 Salute pubblica

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute come "uno stato di benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattie o infermità". Tale definizione implica che nell'ambito della caratterizzazione dell'ambiente in relazione alla salute pubblica deve esser valutata la compatibilità tra le conseguenze dirette ed indirette dell'opera in progetto e gli *standards* di qualità riguardanti il benessere fisico, mentale e sociale delle popolazioni e/o dei singoli individui potenzialmente coinvolti.

Oltre che le possibili cause di mortalità o di malattie, diventa pertanto essenziale considerare anche possibili cause di malessere quali il rumore, il traffico, ecc. Per quanto riguarda più specificamente gli aspetti relativi ad effetti di mortalità o di morbidità assumono grande importanza i seguenti elementi:

- i gruppi a rischio, cioè gli insiemi di persone che per le caratteristiche biologiche o per le specifiche condizioni di attività sono maggiormente esposte a particolari agenti (la sensibilità della popolazione agli effetti degli agenti di malattia può variare tra 1 e 20);
- i fattori igienico-ambientali, ossia i parametri chimici, fisici, biologici significativi dal punto di vista sanitario. Non necessariamente tali fattori sono agenti diretti di malattia, ma possono costituire indice di presenza dell'agente effettivo o comunque indebolire la capacità di resistenza dell'uomo;
- l'esposizione, cioè l'intensità o durata del contatto tra un essere umano e un agente di malattia o un fattore igienico-ambientale.

Nel caso in oggetto, non esistono gruppi a rischio dal punto di vista della salute pubblica per la ristrutturazione dei locali interni, né in fase di realizzazione, né in fase di manutenzione .

4.4 Rumore e vibrazioni

L'indicatore più rappresentativo degli effetti del rumore sull'uomo è la somma dell'energia sonora ricevuta dall'individuo, quantificata dal livello energetico equivalente ponderato (A) indicato con il simbolo $L_{eq}(A)$. In Italia, la vigente normativa (D.P.C.M. 1 marzo 1991; Legge 26 ottobre 1995, n. 447; D.M. Ambiente 16 marzo 1998; D.P.C.M. 14 novembre 1997) prevede che il calcolo di $L_{eq}(A)$ sia espresso in termini di media dell'energia cumulata per l'insieme dei rumori osservati in due distinti periodi della giornata, quello diurno (6h-22h) e quello notturno (22h-6h). Inoltre, sempre secondo la vigente normativa, i Comuni devono provvedere a classificare il proprio territorio secondo le seguenti zone acusticamente omogenee:

Classe	Caratteristiche
Classe I Aree particolarmente protette	Aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II Aree ad uso prevalentemente residenziale	Aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività
Classe III Aree di tipo misto	Aree urbane interessate da traffico veicolare o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV Aree di intensa attività umana	Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali. le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V Aree prevalentemente industriali	Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI Aree esclusivamente industriali	Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Sono stati inoltre previsti, per ognuna delle suddette zone, i seguenti valori limite di emissione, di immissione e di qualità:

Classe	Descrizione	Valori limite di emissione L_{eq} , dB(A) (6h - 22h)	Valori limite di emissione L_{eq} , dB(A) (22h-6h)	Valori limite di immissione L_{eq} , dB(A) (6h-22h)	Valori limite di immissione L_{eq} , dB(A) (22h-6h)	Valori di qualità L_{eq} , dB(A) (6h-22h)	Valori di qualità L_{eq} , dB(A) (22h-6h)
I	Aree particolarmente protette	45	35	50	40	47	37
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45	52	42
III	Aree di tipo misto	55	45	60	50	57	47

IV	Aree di intensa attività umana	60	50	65	55	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70	70	70

In attesa della suddivisione del territorio comunale nelle zone omogenee di cui sopra, si applicano per le sorgenti fisse i seguenti limiti di accettabilità:

Destinazione d'uso del territorio	Valori limite di immissione L _{eq} , dB(A) (6h-22h)	Valori limite di immissione L _{eq} , dB(A) (22h-6h)
Territorio nazionale	70	60
Zona urbanistica A (come classificata dall'art. 2 del D.M. 1444/1968)	65	55
Zona urbanistica B (come classificata dall'art. 2 del D.M. 1444/1968)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

La zonizzazione acustica deve essere attuata dai Comuni con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non ancora inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare possibili effetti negativi sulla salute della popolazione residente e compromissione della ottimale fruizione di beni e servizi pubblici. La classificazione acustica del territorio comunale si caratterizza come elemento attivo di gestione e di ricomposizione dell'assetto del territorio e delle attività che su di esso si esplicano, avendo come immediato riscontro la prescrizione relativa alla revisione degli strumenti urbanistici. Attualmente nel territorio che ospiterà l'intervento non si dispone di dati sufficienti a predisporre un quadro completo del clima acustico del territorio comunale, per cui una valutazione più significativa e rappresentativa del rumore potrà essere sviluppata una volta approvata la zonizzazione acustica del territorio comunale con conseguente predisposizione della relativa mappa acustica.

I potenziali impatti sulla componente rumore si riferiscono essenzialmente alle emissioni sonore delle macchine operatrici utilizzate per la realizzazione delle attività di cantiere. La fase più rumorosa tra quelle in progetto corrisponde a quella delle demolizioni. Inoltre, si sottolinea che il disturbo da rumore in fase di realizzazione degli interventi è temporaneo e reversibile poiché si verifica in un periodo di tempo limitato, con fasi di attività non continuative oltre ad essere presente esclusivamente nel periodo diurno.

4.5 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Nell'area d'intervento, sia nelle condizioni attuali che in quelle di progetto, non è presente alcuna fonte di radiazioni ionizzanti e/o non ionizzanti.

5 Descrizione dei probabili impatti ambientali

Al fine di determinare correttamente gli impatti su tale componente il progetto è sottoposto a VINCA, i risultati della quale sono integrati nella presente relazione.

5.1 Impatti ambientali generali

I probabili impatti ambientali connessi alla realizzazione di un determinato progetto sono generalmente ascrivibili a tre categorie, date rispettivamente dagli impatti dovuti all'esistenza del progetto, da quelli dovuti all'utilizzazione di risorse naturali ed infine da quelli dovuti ad emissione di inquinanti e sostanze nocive compreso lo smaltimento di rifiuti.

Le interferenze ambientali potenziali sul sito Natura 2000, riferibili alla fase di cantiere, sono riconducibili:

- alla perdita di habitat;
- al disturbo dovuto all'inquinamento atmosferico;
- al disturbo dovuto all'inquinamento acustico;
- al disturbo dovuto alla presenza umana durante le attività di cantiere;

Considerando le caratteristiche delle opere di progetto, durante la fase di esercizio, non si prevede alcun impatto significativo sulle componenti biotiche ed abiotiche del sito Natura 2000. Saranno di seguito analizzate le possibili interferenze e le pressioni esercitate dagli interventi in progetto sulle componenti abiotiche e biotiche e sulle connessioni ecologiche del sito considerato al fine di valutare la significatività dei potenziali impatti generati.

5.2. Incidenze sulle componenti abiotiche

Per componenti abiotiche si intendono l'atmosfera, il suolo ed il sottosuolo, l'ambiente idrico superficiale e sotterraneo ed il rumore. Le principali incidenze sulle componenti abiotiche dell'area SIC/ZPS indotte dalla realizzazione degli interventi riguardano le matrici ambientali atmosfera, ambiente idrico superficiale e sotterraneo, suolo e rumore.

5.3. Atmosfera

Gli impatti sulla componente Atmosfera e Qualità dell'Aria sono legati alla produzione di polveri durante la realizzazione degli interventi in progetto. Le lavorazioni più impattanti riguardano demolizioni e fresature delle murature. Trattandosi di un cantiere di dimensioni piccole con attività

temporanee e di ridotta durata, se ne deduce che il limitato e temporaneo degrado della qualità dell'aria sarà relativo allo stretto ambito locale (qualche decina di metri) e comunque tale da non essere in grado di modificare le condizioni preesistenti all'interno dell'area SIC/ZPS. La presenza di mezzi di trasporto e di macchinari funzionali alla realizzazione degli interventi determina emissioni gassose in atmosfera di entità trascurabile e non rilevanti per lo stato di qualità dell'aria. Le piste di cantiere verranno gestite e mantenute con bagnature per evitare polvere nei periodi aridi.

5.4. Ambiente idrico superficiale e sotterraneo

A livello di sfruttamento di risorse idriche, l'impatto nella fase di cantiere è da considerarsi del tutto trascurabile in quanto limitato agli utilizzi generici di cantiere, lavaggi e usi igienico sanitari di acqua, dato l'utilizzo di calcestruzzi preconfezionati e la ridotta quantità di materiali polverulenti da demolizione generati che non richiedono interventi di bagnatura. Per ciò che riguarda l'eventuale interferenza quantitativa sui regimi del corso d'acqua, durante i lavori non è previsto di intervenire sul corso d'acqua; per le attività di realizzazione del progetto non è previsto l'utilizzo in loco di materiali o sostanze che possano provocare intorbidimento delle acque superficiali, né tantomeno l'utilizzo di sostanze chimiche; L'assenza di elementi progettuali, interferenti con l'ambiente idrico superficiale, comporta inoltre l'assenza di impatti negativi nei confronti dell'ambiente idrico sotterraneo dell'area protetta.

5.5. Suolo

Le aree di cantiere saranno previste limitando al minimo gli areali di lavoro. Non sono previste attività di scavo di particolare rilievo. Il consumo permanente di suolo e la sottrazione di aree all'ambiente naturale sarà del tutto assente considerato che si tratta di riattamento di un fabbricato esistente. L'attività non comporta inoltre utilizzo di sostanze che possano influire sulla qualità del suolo e sottosuolo. In considerazione della ridotta superficie interessata l'interferenza con la componente è non significativa.

5.6. Rumore

I potenziali impatti sulla componente rumore si riferiscono essenzialmente alle emissioni sonore delle macchine operatrici utilizzate per la realizzazione degli In fase di esercizio il rumore sarà paragonabile alla situazione ante operam. La fase più rumorosa tra quelle in progetto corrisponde a quella delle demolizioni, Inoltre si sottolinea che il disturbo da rumore in fase di realizzazione degli interventi è temporaneo e reversibile poiché si verifica in un periodo di tempo limitato, con fasi di attività non continuative oltre ad essere presente esclusivamente nel periodo diurno.

5.7 Incidenze sulle componenti biotiche

Le possibili incidenze sulle componenti biotiche dell'area SIC/ZPS, intese come vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, associate alla realizzazione degli interventi sono riferibili alla perdita di habitat, al disturbo dovuto all'inquinamento atmosferico, alla contaminazione delle acque superficiali e sotterranee, al disturbo dovuto all'inquinamento acustico, al disturbo dovuto alla presenza umana durante le attività di cantiere.

5.8. Inquinamento Atmosferico

Le possibili interferenze sulla qualità dell'aria sono dovute alla dispersione di polveri in fase di cantiere, mentre le emissioni di inquinanti gassosi dai mezzi di trasporto e macchinari sono trascurabili. Con riferimento alla dispersione delle polveri, l'azione di trasporto del vento in zone limitrofe all'area di intervento potrebbe interessare, i seguenti elementi biotici:

- gli ambienti acquatici presenti, determinando potenzialmente un locale e limitato incremento di torbidità;
- la componente vegetazionale dell'ecosistema, in quanto le polveri, depositandosi sulle pagine fogliari, possono limitare l'assorbimento dei raggi luminosi e gli scambi gassosi;
- la componente faunistica, provocando difficoltà di tipo respiratorio o visivo e quindi uno stato di stress dei soggetti interessati;
- l'ecosistema nel suo complesso, che indirettamente potrebbe risentire degli effetti prodotti localmente sugli equilibri ecologici.

Il fenomeno della dispersione delle polveri, come sopra riportato, sarà limitato nel tempo e in quantità esigua. Pertanto gli effetti della dispersione di polveri saranno di scarsa entità anche nelle immediate vicinanze del sito di intervento. Di conseguenza gli effetti associati sugli habitat e le specie animali e vegetali possono ritenersi trascurabili.

5.9. Interferenza Acque Superficiali e Sotterranee

Al fine di minimizzare il rischio di sversamenti accidentali durante la fase di cantiere, il progetto prevede misure preventive che garantiscono la tutela dell'ambiente idrico, quali:

- non sono previsti scarichi idrici;
- non è previsto l'utilizzo in loco di materiali o sostanze che possano provocare intorbidimento delle acque superficiali, né tantomeno l'utilizzo di sostanze chimiche;

- le sostanze potenzialmente inquinanti detenute in cantiere (carburanti, lubrificanti, oli per sistemi idraulici, additivi ecc.) saranno conservati in serbatoi fuori terra dotati di vasca di contenimento per eventuali perdite.

Gli impatti sulle componenti biotiche dell'area SIC/ZPS dovuti a potenziali contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee sono pertanto ritenuti non significativi.

5.10. Inquinamento Acustico

Durante la fase di cantiere i mezzi di trasporto ed i macchinari di lavoro rappresentano una fonte di rumore e, quindi, di potenziale disturbo nei confronti della fauna. La massima interferenza prodotta dal cantiere si avrà nelle fasi di demolizione che di fatto è limitata a brevi tratti e per la maggior parte in zone non interne al SIC . Si conclude che tale aspetto non determina impatti negativi significativi sulla componente faunistica.

5.11. Presenza Umana

Le attività di cantiere durante la realizzazione del progetto implicheranno la frequentazione da parte degli addetti ai lavori dell'area d'intervento, solitamente caratterizzata da una modesta frequentazione da parte dell'uomo. La presenza umana in aree naturali potrebbe costituire una fonte di disturbo e di stress per le specie animali presenti, comportare interferenze negative dirette sulla componente faunistica e conseguentemente implicare effetti indiretti sugli equilibri ecosistemici esistenti. In ogni caso occorre tenere presente che il disturbo sarà limitato alla durata delle operazioni relative alla realizzazione del lavoro, stimabile in circa 8-12 mesi, che la presenza umana sarà esclusivamente diurna e strettamente limitata alle aree di intervento . Si deve però considerare che solitamente gli uccelli tendono poi a ritornare in un luogo una volta appurato che non sussistono reali minacce alla loro sopravvivenza. Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, gli effetti della presenza umana nei confronti delle specie di interesse comunitario si possono ritenere di scarsa entità, quindi tali da non compromettere la loro presenza nell'area.

5.12. Incremento del Traffico Veicolare

L'aumento del traffico veicolare, dovuto al transito degli automezzi di cantiere, può ritenersi trascurabile considerato che si tratta di un cantiere di piccole dimensioni . Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi trascurabile

5.1.1 VINCA - Livello II: valutazione appropriata

5.1.1.1 Introduzione

La fase di screening (livello I), ha permesso di dedurre una serie di informazioni tali da poter inquadrare nello specifico le possibili interazioni tra la realizzazione del progetto e gli obiettivi di conservazione del SIC..

Dall'analisi delle significatività dei possibili effetti, riferita all'intervento che si intende attuare, è emerso che l'opera potrebbe avere su ciascun aspetto ambientale considerato (rifiuti, inquinamento atmosferico, cambiamenti fisici dei suoli, etc.) sono risultati poco significativi e di conseguenza gestibili con misure di mitigazione senza arrivare a necessitare alcuna misura di compensazione.

La tabella che segue mostra nello specifico i rischi diretti e indiretti generati dall'attuazione dei suddetti interventi e la necessità di descrivere opportune misure di mitigazione al fine di limitare al massimo tali rischi.

5.1.1.2 Fase II: previsione dell'incidenza

Situazione futura	Componente biotica	Rischi diretti	Rischi indiretti	Su specie prioritari e?	Su altre specie?	Mitigazione
Lavori ristrutturazione e realizzazione veranda calpestabile	Habitat agricolo	NO	NO	NO	NO	NO

5.1.2 Fase III: Valutazione della significatività dei possibili effetti

La realizzazione dell'intervento previsto è localizzato all'interno di un'area di basso valore e con una bassa biopermeabilità. Col presente studio si è voluto confrontare le opere con gli habitat presenti e vedere se necessario procedere ad una valutazione appropriata.

Habitat	RISCHI o VULNERABILITA'	Valutazione appropriata	Motivazione
Habitat acquatici o igrofilo	Erosione, frammentazione habitat, incendio- pascolo-	NO	Nessun rapporto diretto
Macchie	Erosione, frammentazione habitat, incendio- pascolo-	NO	Nessun rapporto diretto
Steppe	Rifiuti inquinamento, incendio	NO	Nessun rapporto diretto
Foreste sempreverdi	Erosione, frammentazione habitat, incendio- pascolo-	NO	Nessun rapporto diretto
Boschi e pascoli	Erosione, frammentazione habitat, incendio- pascolo-	NO	Nessun rapporto diretto

Altri boschi	Erosione, frammentazione habitat, incendio- pascolo-	NO	Nessun rapporto diretto
--------------	--	----	-------------------------

5.1.2.1 SCHEDA DI INCIDENZA DEL PROGETTO SU FAUNA E FLORA

.Situazione futura	Situazione attuale	Perdita di habitat	Possibile disturbo a flora e fauna	Interferenza su habitat
Lavori di ristrutturazione e opere interne e realizzazione di veranda calpestabile	Presenza di fabbricati da unire	NO	SI limitato al periodo d'esecuzione	NO

- prima colonna: indica le opere di trasformazione che si intendono apportare nell'area;
- seconda colonna: indica le aree dove si sta intervenendo;
- terza colonna: indica l'habitat che potrebbe essere direttamente o indirettamente interessato dall'intervento;
- quarta colonna: indicatore perdita di habitat;
- quinta colonna: indicatore disturbo flora e fauna;

Fra i principali fenomeni di disturbo per gli aspetti biocenotici ed ambientali sono da menzionare soprattutto la presenza di polvere durante i lavori di demolizione o di scarificazione del manto stradale esistente e la presenza di rumori dovuti alle macchine di cantiere.

5.1.3 Complementarietà con altri piani/progetti: Osservazioni preliminari sulla problematica

Effettuare una complementarietà con altri interventi urbanistici nella stessa area esprime la consapevolezza di dover segnalare preliminarmente una serie di oggettive difficoltà nelle valutazioni d'impatto cumulative, quali:

- definire i confini all'interno dei quali si determina un'influenza cumulata delle fonti di impatto di piani e/o progetti;
- acquisire dati e notizie tecniche per valutare piani e/o progetti proposti o che possono essere proposti da privati;
- attribuire le competenze per la realizzazione di eventuali misure di mitigazione, nel momento in cui due o più fonti di impatto relativi a progetti diversi agiscono in maniera combinata.

E' evidente che per effettuare una analisi cumulativa corretta degli impatti, l'autorità ambientale dovrebbe dare un apporto più specifico e dettagliato:

- fissando i criteri spaziali e temporali delle valutazioni;
- individuando e fornendo gli elenchi dei soggetti titolari di progetti e/o piani già approvati, proposti e proponibili;

- definendo i termini per attribuire le competenze nella realizzazione delle eventuali misure di mitigazione.

Dalle considerazioni fatte nasce la difficoltà di effettuare una corretta cumulazione degli impatti previsti da altri piani /progetti ricadenti nella stessa area o in aree limitrofe, data la non disponibilità della relativa documentazione.

Per effettuare una valutazione cumulativa non resta che ipotizzare un intervento uguale o simile in aree limitrofe anche esso soggetto a valutazione di incidenza e quindi con misure similari di mitigazione.

I disturbi ambientali provocati dall'azione con le azioni di mitigazione avranno effetto simile anche in cumulo. L'insieme di emissioni (polveri nell'atmosfera) e rumorosità non determinano consistenti modifiche allo stato attuale della qualità dell'aria e al clima acustico, tenuto conto della distanza tra i lotti urbanistici e delle condizioni anemometriche della zona, particolarmente favorevoli per la dispersione di inquinanti nell'atmosfera.

5.1.4 Ulteriori osservazioni sulla problematica

La questione delle analisi sugli effetti congiunti con altri piani o progetti, trattata dall'art. 6 paragrafo 3 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e ripresa dalla normativa nazionale di recepimento (cfr.: All. G al D.P.R. n. 357/97)¹, pone preliminarmente problemi di natura metodologica e della selezione dei piani o progetti da prendere in esame. Per quanto riguarda il criterio da seguire nella valutazione degli impatti cumulativi si può fare riferimento alle indicazioni riportate nella "guida 2001"², proposta dalla Commissione Europea:

FASI DELLA VALUTAZIONE	ATTIVITA' DA ESPLETARE
Identificare tutti i progetti/piani che possono interagire	Identificare tutte le possibili fonti di effetti del progetto/piano in oggetto nonché tutte le altre fonti nell'ambiente circostante ed eventuali altri effetti che possono derivare da altri progetti/piani proposti.
Identificazione dell'impatto	Identificare il tipo di impatto (ad esempio, rumori, riduzione delle risorse idriche, emissioni chimiche, ecc.) che possono ripercuotersi su taluni aspetti o sulla struttura del sito vulnerabile a cambiamenti.
Definire i limiti della valutazione	Definire i limiti per l'esame degli effetti cumulati; va osservato che taluni effetti saranno diversi a seconda del tipo di impatto (ad esempio, effetti sulle risorse idriche, rumore) e possono riguardare anche siti lontani (off-site).
Identificazione del percorso	Identificare i potenziali percorsi cumulativi (ad esempio, via acqua, aria, ecc.; accumulazione degli effetti in termini di tempo e di spazio): Esaminare le condizioni del sito per identificare gli aspetti strutturali o operativi vulnerabili che possono essere a rischio
Previsione	Previsione della significatività/entità degli effetti cumulativi identificati
Valutazione	Determinare se gli impatti cumulativi potenziali possono essere significativi

Relativamente a quali piani o progetti prendere in esame, si fa riferimento alla "guida 2000" proposta dalla stessa Commissione Europea, che nella consapevolezza delle difficoltà legate ad una corretta interpretazione della norma, interviene chiarendo: *"per motivi di certezza del diritto sembra opportuno limitare la disposizione sugli effetti congiunti ad altri piani o progetti che siano stati effettivamente proposti"*.

Nella stessa "guida" si riporta:

"al tempo stesso, è chiaro che nell'esaminare un piano o progetto proposti, gli Stati membri non introducono una presunzione a favore di altri piani o progetti futuri non ancora proposti. Ad esempio, se si considera che uno sviluppo residenziale non provocherà incidenza significative ed è quindi autorizzato, l'autorizzazione non deve creare una presunzione a favore di altri sviluppi residenziali in futuro";

"nel determinare le incidenze significative probabili, si deve anche considerare l'effetto congiunto di altri piani o progetti per tenere conto degli impatti cumulativi. Sembra opportuno limitare la disposizione sugli effetti congiunti ad altri piani o progetti che sono stati effettivamente proposti".

Gli impatti cumulati non possono essere posti a carico del progetto in esame, quando lo stesso per le sue azioni di progetto influenza un'area che non si sovrappone ad altre aree con progetti proposti o proponibili. Al contrario bisognerà analizzare il livello degli impatti cumulati, verificarne il rispettivo sviluppo temporale, la reversibilità o irreversibilità, in modo da proporre misure di contenimento e mitigazione, che evidentemente debbono essere posti a carico di ogni singolo progetto, in proporzione agli effetti indotti. Secondo questo criterio si può operare per approfondimenti successivi, senza peraltro introdurre con l'approvazione di un progetto "...una presunzione a favore di altri piani o progetti futuri non ancora proposti" come esplicitamente riportato nella citata "Guida 2000" della Comunità Europea.

6 Descrizione delle misure previste per la mitigazione dei probabili impatti ambientali

6.1 Fase IV: misure di mitigazione

- La fase di realizzazione degli interventi prevede, come principi generali per tutte le azioni di mitigazione, la massimizzazione della compatibilità tra le opere di cantierizzazione e i tempi necessari alla loro realizzazione in maniera tale da ridurre le emissioni foniche e polverulente.

I lavori, al fine di non interferire negativamente sulla fauna durante il periodo riproduttivo, si limiteranno al minimo gli interventi nel periodo che va dalla seconda decade di marzo alla fine di settembre. Per limitare gli impatti ambientali diretti connessi alle operazioni di scavo, si avrà cura di: Minimizzare i movimenti di terra per ridurre i cambiamenti morfologici del suolo e l'eventuale costipamento del terreno, rispettando le soluzioni tecnico-gestionali studiate allo scopo sia in ambito

di attrezzature e macchinari di cantiere che di movimenti delle maestranze. In particolare l'uso dei mezzi meccanici verrà studiato a livello di definizione dei percorsi, al fine di limitarne l'utilizzo alle sole effettive necessità connesse al cantiere; lo studio per la definizione dei percorsi servirà anche a rendere graduali le variazioni di presenza sia di uomini che di mezzi;

La vegetazione arborea e/o arbustiva autoctona esistente verrà conservata il più possibile limitando al massimo gli espianti, soprattutto degli alberi la cui crescita occorrono decenni. Nel merito si precisa che il lotto di terreno interessato dagli interventi progettuali non presenta alcun esemplare di interesse botanico.

7 Descrizione delle misure previste per il monitoraggio

L'intervento non necessita di misure di monitoraggio.

7.1 Risultati

Durante la fase di screening (livello I verifica) si è potuto constatare, non essendo il progetto direttamente connesso alla gestione del sito, quali effetti potesse avere su di esso e se tali potessero essere significativi. Si è quindi proceduto ad una valutazione appropriata, al fine di analizzare le opere e metterle a confronto con gli obiettivi di conservazione del sito. Da questa ulteriore valutazione è emerso che alcune di queste opere potrebbero generare delle interferenze con la fauna del sito in esame per il periodo necessario alla realizzazione delle opere.

Si è constatato anche che l'area non è interessata da habitat inclusi nella direttiva e la contiguità verrà considerata anche con l'impianto di specie appropriate.

D'altro canto, l'area si è considerata come zone ambientali da tutelare con conseguente decisione di effettuare opportune misure di mitigazione

Tutti gli altri possibili impatti ambientali generalizzati sono risultati poco significativi su tutti gli habitat limitrofi se gestiti con opportune misure di mitigazione e nel rispetto delle norme.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva delle misure di mitigazione per attività.

Opere	Misure di mitigazione adottate
modifiche interne e fusione di tre unità immobiliari in sanatoria e realizzazione di tettoia calpestabile con apertura di due vani al primo piano	1. tutela dei periodi di riproduzione e migrazione della fauna 2. Sopralluogo per verifica specie di interesse naturalistico 3. Corretta gestione dei rifiuti. 4 Studio dei percorsi minimi di mezzi e persone

Dalla valutazione della significatività non sono emersi impatti ambientali significativi, quindi non si ritengono necessarie misure di compensazione.

Non essendo risultato necessaria alcuna misura compensativa, dalla valutazione della significatività degli impatti non si applica la successiva fase di valutazione delle alternative.

Ad avviso dello scrivente, viste le caratteristiche intrinseche del sito, tenuto conto delle opportune misure di mitigazione degli impatti predisposte e dello studio della complementarietà con altri Piani/Progetti di cui risulta insignificante la cumulabilità, l'autorizzazione potrà essere rilasciata.

Isola delle Femmine 24/06/2024

Il tecnico

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ

(Articolo 47 D.P.P. 28 dicembre 2000 n° 445)

Il sottoscritto Vincenzo Genna, nato a Palermo, il 13/03/1981 e residente a Carini (PA), in Via della Bora n.11 , con studio in Isola delle Femmine (PA) via Passaggio del Timo n. 9 P.E.C. f.genna@conafpec.it , codice fiscale GNNVCN81C13G273P, in qualità di redattore della relazione di incidenza

DICHIARA:

di avere adeguate competenze in campo biologico, faunistico, naturalistico, ambientale, paesaggistico a lui attribuite, non solo dalla abilitazione all'esercizio professionale e relativa iscrizione all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali (art.2 Lettere r) e z) del Testo coordinato Legge 10/2/1992 n. 152 e Legge 7/1/1976 n.3).

Isola delle Femmine lì 24/06/2024,

Dott. Agr. Vincenzo Genna

